



**PORTICI**  
Una delle opere che sono in vetrina a Pordenone realizzate dal pittore trevisano Paolo Del Giudice



Sabato 3 Aprile 2021  
www.gazzettino.it

## Una mostra per capire l'inutilità della guerra

### CASA ZANUSSI

«Una mostra “per capire, per opporsi, per non rassegnarsi: una grande mostra, come un desolato cerchio magico in cui l'artista, Paolo Del Giudice, si immerge, assieme a noi, per obbligarci a non dimenticare, a vedere, a fare anche nostra la sofferenza di tutti, quella che è stata e quella che sarà». Questa, nelle parole del curatore Giancarlo Pauletto, l'ispirazione della grande mostra dedicata a Paolo Del Giudice “Grande guerra. Volti, momenti, relitti”, allestita fino al 2 maggio negli spazi della Galleria Sagittaria di Pordenone, al Centro culturale Zanussi, con un centinaio di dipinti di vario formato, prodotti dall'artista veneto nel periodo 2017/2018, in occasione del centenario della Grande guerra.

In vetrina ritratti e primi piani di soldati e ufficiali impegnati nelle trincee austro-italiane, dettagli di paesaggi, di luoghi, di carri militari: volti e particolari che restituiscono l'ombra lunga di un conflitto che ha stremato popolazioni e Paesi. Ma in tempo di pandemia è complicato onorare la mostra con visite in presenza: per questo il Centro iniziative culturali di Pordenone propone un dialogo digitale con Paolo Del Giudice, una sorta di visita guidata, per

ora solo digitale, che nel lungo week end pasquale potrà schiudere perlomeno una finestra sulle opere esposte. Percorso virtuale online sul sito [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it).

«I ritratti partono dalle foto di soldati veri, ma ogni volto è simbolo di tutti i volti, ogni storia è storia di tutti e la domanda è quella che da sempre la storia umana si rivolge e ci rivolge, anche attraverso queste opere: come si inaridisce la venefica radice che nutre queste sciagure infinite, a posteriori quasi impensabili? Suscitare questa domanda ineludibile è il grande merito della mostra», aggiunge Giancarlo Pauletto, che aggiunge: «si tratta di un merito morale, naturalmente, ma un'arte che si riducesse alla sola raffinatezza estetica sarebbe, a mio parere, limitata e carente, un'arte che non affonda: forse per incapacità, forse per paura di coinvolgersi in una riflessione. Del Giudice, in tutta la mostra, procede in levare: si vedano anche i ritratti di soldati o generali visti a figura intera, o comunque corredati da ciò che li caratterizza: giberne e fucili, zaini e baionette e, per i generali, medaglie. Gli zaini ci sono, i fucili pesano, divise e copricapi fanno sentire il loro attrito, la loro rugosità. Ma tutto è lì per essere distrutto».